

# Vaccini, coinvolti i medici di base ma hanno un solo flacone a testa

I sindacati incontrano l'Ausl per le dosi agli insegnanti. Fuga in avanti della Regione ma adesso c'è l'accordo. «Usare le scuole»

Patrizia Soffientini

## PIACENZA

● Un flacone multidose per ogni medico di medicina generale? All'alba delle vaccinazioni promesse agli insegnanti, a partire da oggi stesso, pare essere questa la dote del farmaco AstraZeneca per ciascun camice bianco piacentino. Ben poco. E dove vaccineranno i medici? Qui avanza un'idea niente male apprezzata dall'Ausl: scegliere una scuola di riferimento in un plesso scolastico che permetta ai medici di convergere sulle vaccinazioni ai docenti e di ottimizzare così le scarse dosi. C'è stata parecchia confusione sulla partenza di questa nuova fascia del personale scolastico, ma da oggi si può telefonare per manifestare l'intenzione di vaccinarsi, si verrà richiamati quando l'organizzazione sarà messa a punto.

## Incontro Ausl-sindacato

Con ordine. In quanto al farmaco i conti sono presto fatti, a Piacenza sono stati recapitati 2.300 vaccini AstraZeneca destinati al corpo docente (l'università arriva dopo), di questi 400 vengono riservati ai disabili accolti nelle varie strutture. Ne restano 1.900 che divisi per i 200 medici di medicina generale della nostra provincia farebbero una fiala multidose a testa (consente di vaccinare dieci persone). Così riferisce il dottor Davide Canepari, presidente provinciale Snam, il sindacato nazionale autonomo medici italiani, che sabato mattina ha incontrato Anna Maria Andena, responsabile del servizio territoriale Ausl, proprio per affrontare la spinosa questione delle

vaccinazioni degli insegnanti annunciate dalla Regione troppo in anticipo rispetto alla stipula effettiva degli accordi con i medici di famiglia, è solo di ieri l'intesa che prevede modelli organizzativi regionali.

All'incontro erano presenti anche altri tre sindacalisti, fra cui Michele Argenti, segretario Fimmg (federazione italiana medici di medicina generale). Mercoledì è in agenda un nuovo confronto fra sindacati e comitato aziendale Ausl.

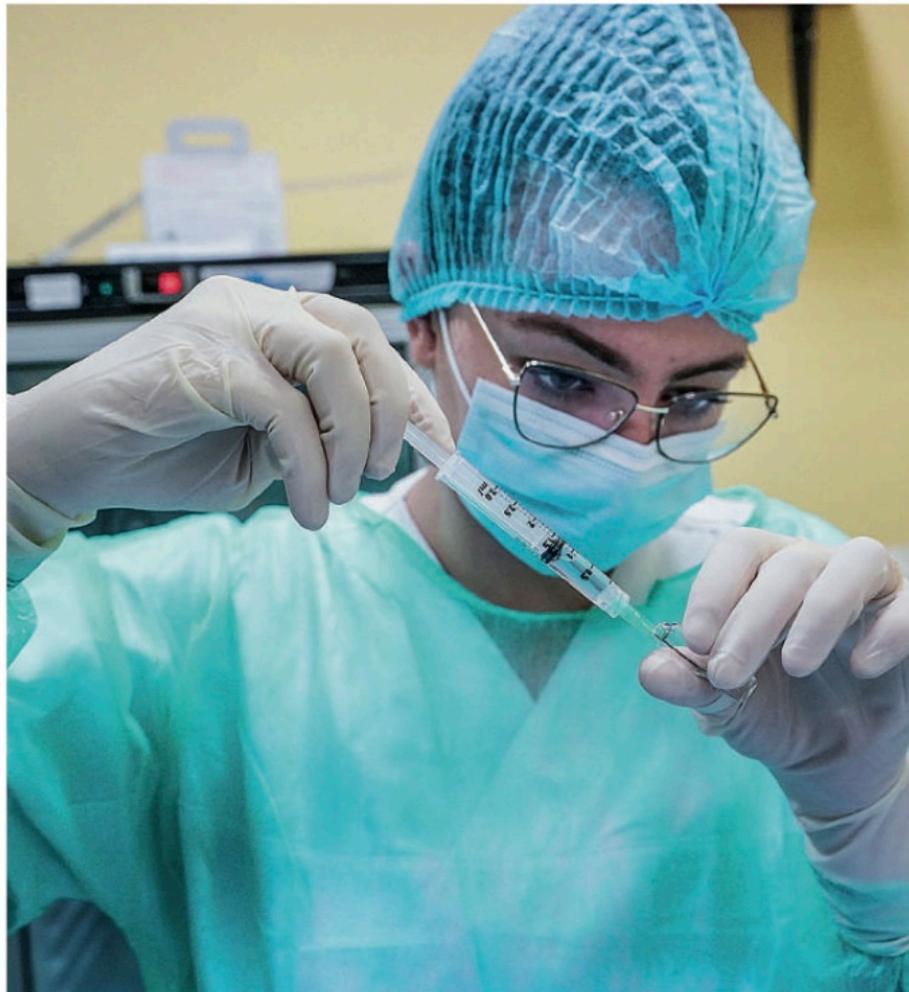
## «Gran confusione»

Nell'incontro di sabato, riferisce Andena, si è riflettuto sulla campagna vaccinale per i dipendenti della scuola e dell'affiancamento dei medici di medicina generale. Tutti ammettono che c'è stata confusione, già rilevata dall'Ordine dei Medici («siamo spiazzati»). La Regione avrebbe dovuto, fra l'altro, far pervenire gli elenchi anagrafici del personale scolastico afferente a ciascun medico che non può sapere quanti insegnanti ha fra i suoi convenzionati, così non è stato fino a questo momento. E poi c'è il tema delle sedi.

E lì emerge l'idea delle scuole in "car sharing", oppure di piccoli ambulatori o spazi forniti dai Comuni per rendere capillare il servizio vaccinale. Intanto gli insegnanti telefonano a rotta di collo. «Da oggi i medici possono cominciare a creare appuntamenti - dice Andena - AstraZeneca è un vaccino più semplice di Pfizer ma è sempre un multidose, una volta punto con la prima siringa il tappino del flacone devi esaurire le dosi entro sei ore». Questo impone una meticolosa organizzazione.

## Micro-centri vaccinali

Dunque, i medici di famiglia saranno presenti alla vaccinazione, ma è necessario aggregare un numero di persone da vaccinare arrivando a multipli di dieci per non bruciare le dosi. Saranno utili, sostiene Andena, dei micro-centri vaccinali. Le scuole? «Vediamo se fare proposte tramite i dirigenti scolastici da trasmettere ai colla-



Un flacone multidose assicura il primo giro di vaccinazione a dieci persone

boratori, in modo da essere ben distribuiti sul territorio». E si tratta, fra parentesi, di identificare per bene anche i profili di rischio di chi si vuol vaccinare, per esempio non tutti possono fruire di AstraZeneca, inadatto a obesi e diabetici.

## Il modello Pontenure

Esemplare appare il caso di Pontenure. Il dottor Canepari è medico singolo, non lavora in una medicina di gruppo (che potrà invece organizzarsi autonomamente, come le case della salute), sul paese sono attivi altri tre medici singoli. «Ho già contattato la dottoressa Morelli e il dottor Galazzi che sono favorevoli e contatterò l'altro collega per collaborare sulla vaccinazione. L'Ausl potrebbe fornire un supporto infermieristico se

fossimo anche solo due medici». Si punta ad avere un luogo dove vaccinare ottimizzando appunto le dosi in base a quanti insegnanti faranno richiesta a ciascuno studio. «Se io, poniamo, ho sette persone da vaccinare non posso buttarle le tre dosi rimanenti, bisogna somministrarne dieci». E dove? Una palestra a scuola, oppure il vecchio ambulatorio prelievi Avis sono le due ipotesi per Pontenure suggerite da Canepari, e c'era stata già una disponibilità da parte del sindaco. L'idea nasce per evitare trasbordi più lontani o in case della salute. Ed è un'idea esportabile «e vincente».

Negli studi dei singoli medici la vaccinazione non è fattibile, tenendo conto dei 15 minuti di osservazione dopo l'inoculazione del vaccino e per evitare assembramenti.

Ma in un preciso punto vaccinale, utilizzando ad esempio il sabato mattina dalle 8 alle 13, si potrebbero effettuare somministrazioni ad almeno 60 persone, fa presente Canepari. Molto dipende anche dall'arruolamento degli insegnanti, quanti sceglieranno il vaccino. Resta comunque fondamentale il rifornimento adeguato delle dosi. Il rappresentante Snam è poi critico sulla fuga in avanti della Regione. «Abbiamo scoperto alcuni dettagli delle vaccinazioni dalla stampa, questo modo di fare comunicazione non va bene, bisognava prima informare i medici, già oberati di chiamate da parte degli insegnanti, ma noi non avendo i vaccini non sapevamo cosa poter fare. E poi si dava per certo l'accordo quando il mio presidente regionale non aveva ancora firmato».



Da oggi si può cominciare a prendere le richieste» (Anna Maria Andena)